

CONTRATTI Lavoro

## **Legno , impasse sul nodo salario**

Cristina Casadei

**Legno**, impasse sul nodo salario pagina 18 p  
Nell'incontro di ieri per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del **legno** arredo, Fillea Cgil, Filca Cisl e **Feneal Uil** si aspettavano da FederlegnoArredo una proposta complessiva sulla parte economica per poter poi trovare dei punti di convergenza sulle questioni normative e organizzative. Niente da fare e, in assenza di una proposta economica, i sindacati, dopo aver constatato che sull'impianto complessivo del contratto permangono comunque delle distanze, hanno preferito rimandare ogni decisione al prossimo incontro che è stato fissato per il 3 ottobre. Il segretario nazionale della Fillea Cgil, Marinella Meschieri auspica che «la riflessione produca buoni risultati e che il 3 ottobre si scioglano i nodi rimasti e si arrivi a una stretta finale, altrimenti si rischia la rottura della trattativa. Il contratto è scaduto in marzo e la piattaforma sindacale era stata spedita, secondo i tempi previsti, in settembre dello scorso anno». Ieri sono stati passati in rassegna i temi più importanti. C'è la formazione e in questo caso la proposta all'esame dei sindacati è l'obbligo per i **lavoratori** del settore che operano nei cantieri di svolgere 16 ore di formazione la prima volta, da ridurre poi a 8 ore ogni anno. Sulla previdenza integrativa ci sarebbe la disponibilità delle aziende a un innalzamento della quota a loro carico pari allo 0,10% per il 2017 e allo 0,10% per il 2018 «a patto però che venga alzata anche la quota a carico dei **lavoratori**. Su questo non siamo d'accordo, e aggiungiamo anche che non abbiamo registrato disponibilità ad innalzare il contributo per la sanità integrativa», osserva Meschieri. Forti distanze di impostazione sono ancora presenti sulla flessibilità: «Non abbiamo pregiudizi sull'innalzamento delle ore di flessibilità da 80 a 140, ma non si può pensare che l'esigibilità venga stabilita a livello nazionale. Serve l'accordo con le Rsu, così come sul lavoro al sabato perché altrimenti verrebbe ridotto il peso del secondo livello di contrattazione», dice Fabrizio Pascucci, segretario nazionale della **Feneal Uil**. Allo stesso modo sui contratti a termine e di somministrazione «le imprese vogliono un innalzamento della percentuale: anche in questo caso non c'è accordo col sindacato», prosegue Pascucci. Le posizioni sono molto definite sia su un fronte che sull'altro e a sbloccare il negoziato sulle questioni normative e organizzative potrebbe, a questo punto, essere la proposta sulla parte economica. Con una precisazione da parte sindacale: «Negli ultimi mesi sono stati firmati molti contratti nazionali - riflette Salvatore Federico, segretario nazionale della Filca Cisl - . I lapidei hanno avuto 103 euro di aumento e il cemento 90. Il benchmark non può che essere quello dei contratti già chiusi, il settore non è in una condizione di sofferenza, diversamente da altri. Il 3 ottobre ci aspettiamo che le imprese si presentino con i testi che accolgono le nostre istanze e una proposta economica concreta».

Foto: IMAGOECONOMICA La platea. I **lavoratori** del settore sono circa 255mila